

QUESTO NUMERO

Questo numero della “Rivista” chiude il difficile impegno del 2021 con il fermo proposito di tornare già dal 2022 a una piena regolarità stagionale delle pubblicazioni. Lo chiude dedicando un lungo focus alle questioni emergenti dell’America Latina, che -come da tempo sanno i lettori- rappresenta programmaticamente uno dei principali assi del lavoro di analisi e di collegamento scientifico di CROSS, il centro di ricerca dell’Università degli Studi di Milano di cui la rivista è emanazione. Negli ultimi mesi abbiamo anzi gettato le premesse per dare vita a un ideale ponte Milano-Città del Messico, sviluppando tra l’altro un’interlocuzione con il Colegio del México e con l’Istituto Italo Latino-Americano. Obiettivo: costruire una cornice accademico-istituzionale in cui possa essere promosso e valorizzato l’impegno sia di studiosi e protagonisti a vario titolo della riflessione e dell’azione scientifica sull’America latina sia di giovani ricercatori orientati a frequentare quest’area tematica e disciplinare.

Il numero apre dunque affrontando con Marzia Rosti, docente dell’Università degli Studi di Milano, un tema drammatico sul quale si sono ormai affacciate da tempo le associazioni impegnate sui diritti umani e civili nel continente latino-americano: quello del cosiddetto “estrattivismo criminale”. La lettura dell’articolo, con i problemi e i dati che espone, motiva una volta di più l’espansione degli studi sulla criminalità organizzata e la loro crescente relazione con il campo degli studi giuridici, sociali, storici ed economici. Il quadro che viene tracciato ha obiettivamente una potenza di impatto alla quale il mondo scientifico non può sottrarsi invocando altre urgenze del tempo, a partire dalla guerra scatenata dalla Russia contro l’Ucraina. Le risorse del pianeta, i popoli indigeni, i diritti formalmente codificati, le disuguaglianze abissali, l’impiego della violenza al servizio di quello che dovrebbe essere il “mercato”: nasce in questa successione una combinazione di dinamiche e di emergenze che fonda una delle questioni in assoluto più importanti e allarmanti del mondo contemporaneo.

Lo stesso tema dello sviluppo diseguale e dei diritti umani in America latina viene poi affrontato in una prospettiva storico-politica da Antonio Mazzitelli, da anni osservatore privilegiato (e qualcosa di più) della complessiva vicenda sudamericana grazie all'esperienza svolta per le Nazioni Unite in molti paesi. Il suo saggio punta a sviluppare in chiave sistematica e comparata i temi del potere e della democrazia in quella regione del mondo, segnatamente in Colombia e in Messico, ponendo la questione dell'amministrazione della giustizia come lo sfondo ineliminabile e più generale per la comprensione e il contrasto delle dinamiche criminali che vi si svolgono.

Completa il focus l'intervento di Thomas Aureliani, ricercatore anch'egli dell'Università degli Studi, sui movimenti dei familiari dei desaparecidos in America latina. L'articolo mette a confronto l'esperienza dei familiari argentini durante e dopo la dittatura dei colonnelli tra gli anni settanta e ottanta e l'attuale esperienza messicana, sempre meno riconducibile a una contrapposizione ideologica e sempre più leggibile attraverso una brutale logica di potere sociale. E dà conto delle trasformazioni che tale esperienza sta vivendo.

Il contributo di Martina Bedetti, giovane studiosa impegnata nelle funzioni antiriciclaggio della Banca Popolare di Milano, plana invece sull'Europa, tornando su una questione a cui la "Rivista" ha dedicato negli anni un'attenzione costante, ossia la presenza e il radicamento della 'ndrangheta in Germania. Si tratta di un tema che sta generando nel mondo tedesco novità negli approcci mentali e operativi ma anche negli strumenti legislativi volti ad affrontarlo. Il contributo dell'Autrice è diretto a sottolineare le novità delle logiche di insediamento dei clan calabresi all'interno di una più complessiva storia nazionale e delle migrazioni.

La sezione Storia e Memoria (che chiude come sempre il numero) prende questa volta ispirazione dal trentennale delle due stragi di mafia che vengono attualmente commemorate, quella di Capaci e quella di via D'Amelio. Due stragi dirette contro i giudici simbolo, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, e che da Palermo cercarono di piegare la democrazia italiana. Pubblichiamo quindi con una nota introduttiva di Ciro Dovizio, responsabile della speciale sezione, il testo di un discorso tenuto da Borsellino durante un incontro con gli studenti di un istituto commerciale di

Bassano del Grappa nel gennaio 1989¹. Un discorso significativo, che pone questioni non ancora risolte. È una nuova occasione per guardare anche indietro e non perdere la bussola. Buona lettura.

N.d.C

¹ Si deve la disponibilità del testo alla casa editrice Solferino, che lo ha pubblicato in contemporanea nel libro di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, *Ostinati e contrari*, a cura di Nando dalla Chiesa (collana Melampo, pp. 126-164).